

La relazione di Colombi alla CCC

Estendere nel Partito la tensione ideale e l'impegno militante

La commissione ha discusso il contributo degli organi di controllo allo sviluppo del partito — La formazione dei quadri

Si è tenuta nei giorni scorsi la riunione della Commissione Centrale di controllo. All'ordine del giorno: « il contributo degli organi di controllo allo sviluppo del partito »; relazione del compagno Colombi.

Il compagno Colombi ha ricordato alcuni tra i più significativi successi delle forze democratiche nelle condizioni nuove maturate dopo il 20 giugno '76, ma ha rilevato che numerosi sono i problemi non risolti, specialmente per l'attuazione della crisi economica e per gli attacchi all'ordine democratico che registrano un allarmante aggravamento con un aumento della criminalità comune e politica fra loro intrecciate. Non va dimenticato che nuove insidie e nuovi attacchi vengono portati al nostro partito in ogni campo, anche su quello ideale, della sua connotazione e dei suoi legami internazionali.

Occorre che tutto il partito abbia la piena consapevolezza della portata dello scontro in atto nel paese e della posta in gioco sulla attuazione del programma, alla quale si op-

pongono potenti forze: solo un'ampia mobilitazione politica ed unitaria di massa può assicurare l'attuazione dell'accordo programmatico in tutte le sue parti, il suo successo e il suo sviluppo più avanzato.

Per essere all'altezza della situazione si richiede quindi al Partito la più grande tensione ideale, uno sforzo straordinario ed eccezionale di mobilitazione, di iniziativa politica e di lotta, una straordinaria fermezza e chiarezza di orientamento, una acquisizione piena della linea del partito, una accentuazione dei suoi caratteri di partito di massa, di lotta e di governo.

Gli organi di controllo sono chiamati a fare la loro parte e a dare il loro contributo all'ulteriore sviluppo del Partito.

Devono essere esaltati al massimo i connotati del Partito che lo fanno diverso dagli altri: il rigore e lo stile nel lavoro, la qualità umana, ideali e politiche dei comunisti, l'ampiezza e la democrazia nel dibattito, la saldezza dei principi, l'unità e

la disciplina nell'azione; tutti caratteristiche che emergono dallo Statuto del Partito, la cui osservanza in tutte le sue parti è dovere di ogni militante. Una fase come l'attuale, di profondo rinnovamento e ringiovanimento del partito, dei suoi gruppi dirigenti e dei suoi apparati e di crescita dei comitati del partito nella società e nelle istituzioni, richiede la piena utilizzazione di tutti i quadri e una particolare attenzione alla formazione di nuovi quadri, in specie alla formazione e alla promozione dei quadri operai — la cui presenza non è adeguata al peso della classe operaia nel partito — al consolidamento e alla preparazione politica dei nuovi gruppi dirigenti. In generale allo sviluppo dell'attività educativa, il cui obiettivo fondamentale è di creare una solida coscienza politica socialista e di formare dirigenti politici comunisti fornendo loro una solida base ideale teorica politica ed un approfondimento della conoscenza dei nostri maestri Marx, Engels, Lenin, Gramsci e Togliatti. Non vi può essere azione rivoluzionaria senza dottrina rivoluzionaria.

Uno sforzo adeguato deve essere fatto per mantenere sempre viva ed elevare la tensione ideale. Ad essa occorre la chiarezza della prospettiva generale della costruzione del socialismo, il giusto apprezzamento delle conquiste realizzate nell'URSS e negli altri paesi socialisti e della loro funzione storica ed attuale, attraverso giudizi responsabili misurati e corretti, senza cadere nei tentativi di strumentalizzazione delle nostre analisi critiche. La lotta antimperialista per la pace e la distensione si intreccia alla lotta per il rinnovamento della società italiana.



MILANO — Alcuni « pezzi » della collezione giapponese sequestrati e, nel riquadro, Alberto Burlon arrestato per traffico di armi e di valuta italiana all'estero

Esperti in delirio

Bernard Henry-Lévy, « nuovo filosofo » francese, non è potuto andare alla Biennale del dissenso a Venezia perché « certi giornalisti che si preoccupano della carriera e le pressioni del compromesso storico » glielo hanno impedito. Bologna poi non gli piace, in quanto al convegno sulla repressione egli aveva potuto notare che l'ideologia del movimento stava andando verso « il quartarismo stupido e il marxismo volgare ». Perciò si è fermato a Milano, dove si svolge il convegno internazionale di psicanalisti della violenza, dove gli è stato accordato diritto d'asilo e di parola. Guattari intanto era tenuto fuori della porta, altrimenti chissà che cosa sarebbe potuto succedere.

Il filosofo se n'è servito per pronunciare alcune massime

di questo genere: « Lo stalinismo non esiste in quanto è una categoria marxista e il marxismo non esiste in quanto è una categoria stalinista ». « L'Italia è oggi un paese in Europa in cui non si sa ancora chi avrà la meglio: se l'Europa poliziesca o quella della dissidenza ». ma è probabile che rinvia la prima perché « la caccia alle streghe aperta dal PCI con l'invito agli operai a denunciare i simpatizzanti dei terroristi sta dimostrando che l'Italia del compromesso storico è in procinto di diventare una colonia ideologica della Germania »; il terrorismo è « un'espressione di bolscevismo », in quanto terrorismo è lo stato, e allora deriva da Saint-Just, mentre in quanto terrorismo individuale di-

scende dal marchese de Sade. A questo punto, deludendo la curiosità degli ascoltatori, Henry-Lévy ha però rifiutato di spingere oltre la sua analisi. Per rivelare da chi derivano a loro volta de Sade e Saint-Just sembra che egli intenda aspettare il prossimo convegno, nel quale leggerà le bozze di un libro bomba, scritto fra la prima collezione e il terzo, quando il suo pensiero brilla ancora di chiarezza. In questo libro, assicurano gli amici, Henry-Lévy farà stupire il mondo, rivelando che de Sade e Saint-Just erano in stretti rapporti con Marx, e, attraverso di lui, con Stalin. Pare che per portare a termine l'opera, siano stati preziosi i consigli di Philippe Sollers, grande esperto in cose di delirio.

Arrestato un assicuratore a Milano

Trafficava armi e valuta per miliardi con il Medio Oriente

Un elenco di oltre cento esportatori di capitali che dovrebbe essere reso noto fra giorni — Altri documenti

Dalla nostra redazione

MILANO — Uno dei più grossi canali di esportazione di valuta mai scoperto fino a questo momento è stato individuato dal nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza. L'indagine ha portato all'arresto del dott. Alberto Burlon, 34 anni, nato e residente a Milano, laureato in legge, titolare della « B.S.T. » Broker Insurance — dietro alla quale si nascondeva un traffico internazionale di valuta per alcuni miliardi — proprietario ed esperto di armi anti che ma anche trafficante di armi moderne con paesi del Medio Oriente e proprietario della rivista: « Il portafoglio: idee e moda ».

L'ironia di Alberto Burlon non affiora soltanto dal titolo che ha voluto dare alla sua rivista, ma anche dalla intestazione della cartelletta che racchiudeva l'elenco dei suoi clienti, ossia di coloro che gli affidavano ingentissime cifre perché le esportasse all'estero dietro cospicuo compenso. Sul frontespizio della cartelletta di suo pugno Alberto Burlon aveva scritto: « Cortigiani vi razzia dannati... ». Forse meno dotati di umorismo sono stati gli ufficiali del Nucleo di polizia tributaria che, dopo aver aperto quella cartelletta, cercano ora di identificare uno alla volta i cento e passa nominativi di industriali e professionisti milanesi che in questi ultimi anni hanno esportato alcune decine di miliardi all'estero.

La prima perquisizione nella sede della « B.S.T. », in viale Beatrice d'Este, è avvenuta la sera del 21 scorso. I finanziere, preparati ad affrontare le mani in registri, conti e ricevute, si sono invece trovati di fronte una impressionante collezione di armi bianche orientali del valore approssimativo di 200 milioni. Nessuno dei pezzi della collezione era stato denunciato.

Non mancavano, però, nemmeno i documenti valutati da cui affiorava un traffico per centinaia di milioni. Più interessante in questo senso la documentazione trovata nell'abitazione di Alberto Burlon: in una valigetta vi erano alcuni documenti, ma anche di armi moderne e da guerra, canadesi e del Benelux e poi

Le « udienze Sacharov » aperte ieri a Roma

ROMA — Al palazzo dei congressi dell'Eur si sono riuniti gli esponenti più noti del dissenso nei paesi socialisti attualmente in Occidente per sfilarne come testimoni nella seconda sessione delle « udienze internazionali di Sacharov » che si aprirà ieri mattina e proseguirà fino a domenica. Presenti fra gli altri Valentin Turin, Leonid Pljusc, Vladimir Bukovskij, Kronid Ljubarskij, Ivan Binar e Jean Lestinski. Sacharov, in un messaggio giunto dall'URSS e letto all'apertura dei lavori, ha chiesto che le udienze assumano « un carattere stabile » e che le testimonianze siano inviate alla conferenza di Belgrado.

C'è stato anche un messaggio di Solgenitzin, che non è venuto a Roma, ma ha scritto per mettere in guar-

dia contro la « sirena dell'irrocunismo ». La commissione che vaglierà le testimonianze rese ieri era presieduta da Simon Wiesenthal ed era composta da Umberto Bernardini, Renzo De Feltri, Enzo Bettiza, da alcuni sindacalisti americani, da Cor nella Geresstenmaier e dal genero di Sacharov, Erem Jankelevic. Era presente anche il compagno Umberto Terracini. I « testi », che hanno fornito notizie dirette sulla situazione in URSS e sulle persecuzioni subite sono stati Leonid Pljusc, Kronid Ljubarskij e Ludmilla Alekceva.

Si è appreso anche che Sacharov ha invitato un telegramma al presidente Tito per congratularsi per l'amicizia concessa in Jugoslavia ai prigionieri politici.

Lo afferma « Il Regno-attualità »

La posizione di Benelli « rischia di dividere il mondo cattolico »

Il periodico bolognese riflette sulle posizioni della gerarchia ecclesiastica dopo la lettera di Berlinguer al vescovo di Ivrea

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'editoriale con cui si apre l'ultimo numero del periodico cattolico « Il Regno-attualità », uscito in questi giorni, è dedicato alla lettera di Berlinguer al vescovo di Ivrea mons. Bettazzi. L'articolo a firma di Giuseppe Bernardi, uno dei redattori della rivista, con il titolo « Berlinguer oltre Togliatti? », dopo una breve rassegna delle reazioni del mondo cattolico si sofferma poi sulle posizioni espresse da diversi esponenti della gerarchia ecclesiastica.

Una considerazione specifica è dedicata all'intervento del cardinal Benelli a cui si osserva di avere sollevato l'importante questione degli interessi in gioco nel campo dell'assistenza e dell'educazione. Questo è un merito scrive l'editorialista de « Il Regno » — ma il richiamo di Benelli — aggiunge — è fatto partendo da « una concezione del rapporto tra chiesa, Stato e società che, nei termini prelettori in cui è esposta, rischia non tanto di impedire ogni dialogo tra cattolici e comunisti, ma di dividere il mondo cattolico nel suo stesso interno, a cominciare dalla DC ».

Per quanto riguarda la concezione dello Stato e l'affermazione del porporato che la legge 382 sarebbe un segno del prevalere dei principi marxisti, richiamata la laicità e l'autonomia del partito politico a ispirazione cristiana, l'articolo de « Il Regno » afferma che: « Quello della concezione e della organizzazione dello Stato costituisce uno dei terreni fondamentali su cui deve aprirsi con chiarezza il confronto tra cattolici e comunisti ».

Da qui, un giudizio largamente positivo sul fatto che tante diverse siano state le reazioni suscitate dalla lettera di Berlinguer. Anzi, « ha ragione padre Sorge quando formula la previsione e l'au-

spicio che la CEI e altri organi ufficiali non si assumano il compito di una risposta al segretario del PCI: occorre infatti lasciare un respiro e una libertà abbastanza ampi al dialogo, salvaguardando soltanto le diverse identità, derivanti da una opposta visione del mondo, implicite rispettivamente nella fede e nella ideologia marxista ».

E se si sarà capaci di un approfondimento serio dei vari aspetti coinvolti nel dialogo, « si potrà forse considerare inaugurata una nuova stagione, dopo quelle delle scomuniche e quella del dissenso cattolico ».

A quanti sostengono che Berlinguer non avrebbe detto quasi nulla di nuovo, l'editorialista de « Il Regno » risponde che a suo parere invece « attualmente i comunisti si stanno accingendo a qualcosa di ben diverso dalla tradizionale ricerca di alleanze strategiche o di spaccature da provocare nel fronte opposto ». Da qui il richiamo alla questione della « laicità » del partito che i comunisti pongono, e quindi « la possibilità di un dialogo e di una collaborazione in una situazione nuova ».

Confronto, dunque, il cui « luogo autentico » — scrive ancora « Il Regno » — sono le « strutture territoriali che alcuni, a cominciare dal cardinal Benelli, considerano come il cavallo di Troia del totalitarismo comunista, e che potranno divenire, al contrario, proprio la garanzia del rispetto della volontà popolare degli individui e delle comunità ».

Per questo è necessaria la massima partecipazione dei cattolici. « non per conquistarle come tante cittadelle nemiche, ma per realizzare sin da ora, senza timori, quel dibattito e quella collaborazione tra le diverse componenti culturali e politiche del paese, di cui tutti i partiti veramente « laici » hanno bisogno, a cominciare dal PCI ».

Un impegno a fondo di tutto il partito e dei suoi organismi di direzione politica di controllo è necessario sul piano politico ed organizzativo per l'allargamento della forza organizzata del partito nel quadro del piano triennale di sviluppo. Nonostante i soddisfacenti risultati, obiettivi più avanzati nel reclutamento e tesseramento possono e devono essere posti e rapidamente realizzati. Gli organi di controllo — ha sottolineato Colombi — « oltre che sul terreno pratico dovranno impegnarsi a che siano elevati i contenuti politici della campagna di reclutamento e tesseramento, propagandando la linea del partito, i suoi contenuti di rinnovamento, la prospettiva del socialismo, parlando più di comunismo a chi comunista vuol diventare, facendo conoscere la storia, il costume politico e morale dei comunisti ».

Su basi di concretezza e di impegno politico fermo va posto l'aiuto del partito al rafforzamento della FGCI perché essa diventi una organizzazione di massa di operai, contadini e studenti.

Il compagno Colombi ha indicato nella lotta per l'ordine e la libertà democratiche, per il rinnovamento dello stato contro il fascismo, la violenza e il terrorismo, comunque si vestano, uno dei principali terreni di lotta del partito e delle forze democratiche. Il Partito nel suo complesso, la classe operaia, le forze democratiche tutte dovranno acquistare la più profonda consapevolezza che si tratta di un attacco al cuore stesso dello stato, alle conquiste democratiche e sociali della classe operaia. Di qui non solo la necessità che tutti, senza lassismi e condiscendenze, siano uniti nel fermo giudizio di condanna dei gruppi della violenza ma anche la necessità di una vasta mobilitazione popolare per la difesa dell'ordine democratico.

Infine il compagno Colombi, ricordando il 40. anniversario della morte di Gramsci, ha messo in evidenza la sua figura di dirigente, di fondatore e di educatore, che con la collaborazione di altri compagni elaborò una nuova strategia ed una nuova tattica del partito, rinnovò la concezione del partito e i suoi metodi di direzione. Fu un grande pensatore rivoluzionario, un grande uomo politico e di azione, un grande dirigente politico del partito in uno dei periodi più difficili della sua storia.

Sulla relazione, sulla quale si sono dichiarati d'accordo, sviluppandone aspetti e arricchendola sono intervenuti i compagni Feduzzi, Ferruzzi, Cacciapuoti, Mannino, Luigi Cloti, Antelli, Papalia, Tognoni, Rossetti, Tommaso Rossi, Pellegri. Ad essi ha risposto Colombi nelle sue conclusioni.

Einaudi Narratori
Pier Paolo Pasolini
San Paolo
L. 4500



La figura di Paolo di Tarso come l'ha raccontata Pasolini per il film che più intensamente desiderava realizzare.

quale VOLKSWAGEN scegliere?

POLO
berlina a tre porte
895cmc, 40CV e 132Kmh
(a 100Kmh) 6,6 l/100Kmh

GOLF
berlina a tre o cinque porte
1100cmc, 50CV e 140Kmh
1500cmc, 75CV e 158Kmh
(a 100Kmh) 7,1/7,2 l/100Kmh

GOLF GTI
1600cmc, 110CV e 182Kmh
a iniezione KJetriconic
(a 100Kmh) 6,8 l/100Kmh

GOLF DIESEL
1500cmc, 50CV e 140Kmh
(a 100Kmh) 5,6 l/100Kmh

PASSAT
berlina a quattro o cinque porte
1300cmc, 60CV e 153Kmh
1600cmc, 85CV e 173Kmh
(a 100Kmh) 7,3/7,1 l/100Kmh

SCIROCOCO
coupé a tre porte e quattro posti
1100cmc, 50CV e 144Kmh
1500cmc, 75CV e 162 Kmh
(a 100Kmh) 6,9/7,0 l/100Kmh

SCIROCOCO GTI
1600cmc, 110CV e 182Kmh
a iniezione KJetriconic
(a 100Kmh) 6,6 l/100Kmh

DERBY
berlina a due porte
895cmc, 40CV e 132Kmh
1093cmc, 50CV e 142Kmh
(a 100Kmh) 6,6/6,7 l/100Kmh

...e avete scelto bene!

Organizzazione di Vendita e Assistenza:  vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili